

LUGLIO 2011 > FOOD INDUSTRY > SCIENCE & TECHNOLOGY



Il decreto sull'indicazione di origine

IL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI INTRODUCE NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INDICAZIONE DI ORIGINE PER PRODOTTI ALIMENTARI

UnionAlimentari, Unione Nazionale della Piccola Media Industria Alimentare, intende esprimere il proprio punto di vista nel dibattito sull'indicazione di origine, in riferimento alla recente iniziativa legislativa.

Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, Saverio Romano, è infatti intervenuto sulla questione dell'etichettatura dei prodotti alimentari con un Decreto che introduce nuove disposizioni in merito all'indicazione di origine.

Pur condividendo l'intento generale dell'iniziativa, quello di informare al meglio il consumatore, UnionAlimentari è perplessa rispetto alla volontà di legiferare a livello nazionale su argomenti che sono oggetto di discussione e disposizioni comunitarie.

Si dà atto che il nuovo decreto coinvolge solo i prodotti alimentari per i quali è già prevista l'indicazione di origine obbligatoria; inoltre è apprezzabile la scelta di notificare il Decreto alla Comunità Europea, ai sensi della Direttiva 98/34/CE. Tale modalità può essere infatti considerata un primo passo di apertura in un'ottica comunitaria e non solo nazionale.

Tuttavia rimangono forti dubbi nei confronti dell'iniziativa ministeriale, in quanto la norma-

tiva si discosta, sia per quanto riguarda le altezze minime, sia per il posizionamento dell'indicazione, dalla bozza di Regolamento Comunitario, in discussione da molti mesi a Bruxelles, che dovrebbe ridefinire in ambito comunitario e quindi in tutti gli stati membri la disciplina relativa all'etichettatura.

Agire a livello nazionale significa introdurre disposizioni che interessano solamente le aziende italiane ma non quelle comunitarie che commercializzano in Italia e che non possono essere obbligate a seguire i dettami del decreto, con una conseguente riduzione di competitività per le aziende del nostro paese.

Anche per i consumatori, se non viene a crearsi un'uniformità che coinvolga tutte le aziende europee, resta il problema di non avere un riferimento chiaro e coerente che soddisfi l'esigenza di informazione e che sia univoco per tutti i prodotti a scaffale, quantomeno della stessa categoria merceologica.

Come spiega il Presidente di UnionAlimentari, Renato Bonaglia, "legiferare a livello nazionale in materia di etichettatura diviene controproducente per le aziende italiane, che devono rispettare normative che i concorrenti europei, operanti in Italia, non sono obbligati a seguire. Per giungere all'obiettivo di tutela e di informazione del consumatore, enunciato nel preambolo del decreto e assolutamente condivisibile, occorre agire in ambito della normativa europea. Altre soluzioni rischiano di divenire un ostacolo alla libera concorrenza e un handicap per le aziende italiane. Lo sforzo delle istituzioni italiane dovrebbe quindi concentrarsi in ambito europeo, al fine di condizionare maggiormente la normativa comunitaria, in modo che possa divenire uno strumento per facilitare lo scambio intracomunitario delle merci, contrastando fermamente le iniziative legislative dei singoli stati che si discostano dalla normativa europea".

Al presidente di UnionAlimentari fa eco anche il Prof. Avv. Giuseppe Durazzo, esperto di diritto alimentare a livello nazionale e comunitario, che afferma: "In via generale, pur apprezzando lo spirito che anima questo progetto di norma, esso non valorizza la qualità della trasformazione e della produzione alimentare nazionale, ma attraverso un sistema piuttosto formale, soltanto quello della provenienza agricola di taluni alimenti, favorendo, oltretutto il trasformato d'importazione.

La nuova disciplina di etichettatura rischia, inoltre di cadere a poca distanza temporale da quella imposta dal prossimo Regolamento comunitario sull'informazione dei consumatori. Quindi, sarebbe opportuno accorpate gli adempimenti, evitando costi alle imprese, che diventano fatalmente costi per il consumatore".

Note

Il Decreto ministeriale, in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, prevede l'obbligo di riportare, nello stesso campo visivo ed in prossimità della denominazione di vendita, l'indicazione del paese di origine. Viene inoltre stabilita l'altezza obbligatoria dei caratteri (2mm), con una differenziazione per l'olio in funzione della quantità nominale. L'iniziativa legislativa prende in considerazione solamente quegli alimenti che a livello Comunitario devono obbligatoriamente riportare l'indicazione di origine: olio di oliva, carni bovine, carni di pollame, miele, latte fresco, passata di pomodoro.

Inoltre è previsto un periodo di 180 giorni, dall'entrata in vigore del decreto, per lo smaltimento delle scorte e per l'adeguamento alle nuove disposizioni.



The decree on the indication of origin

UnionAlimentari, National Association of Small and Medium-sized Food Industries, wants to express its point of view about the indication of origin, referring to the recent bill.

The Ministry for Agriculture and Forestry Policies, MP Saverio Romano, intervenes about the labelling of foodstuff through a Decree introducing new regulations on the indication of origin.

If on the one hand UnionAlimentari agrees with the general purpose of the initiative, which is to inform consumers, on the other hand it is quite doubtful about its intention of ruling issues that are already under debate and regulation of the European Union.

The new decree relates only to foodstuff already set for the indication of origin; in addition to this, the decision to notify the Decree to the European Union, as per Directive 98/34/EC, is really significant. In fact, this way of proceeding can be understood as an opening to the European Union.

However, there are still relevant doubts about this ministerial initiative, since the norms differ from the Community Regulations under debate for many months in Brussels, about both minimum heights and position of the indication, which would redraw labelling rules within the EU and in all its member countries.

Playing at domestic level would mean introducing regulations that only Italian enterprises would be forced to abide, and this would result into Italian companies' less competitiveness.

If certain conformity were not to be created among all European enterprises, consumers would be left with the problem of not having a clear and coherent reference able to meet their request of information for all products on the shelves, or for the products

of the same category, at least.

The President of UnionAlimentari, Renato Bonaglia, explains "ruling labelling matters at national level risks becoming counter-productive to Italian companies which would be asked to abide the very same regulations that their foreign competitors operating in Italy would not be required to. To hit the goal of safeguarding and informing consumers under a common decree, we need to play within the European regulations. Different solutions would risk becoming a hindrance to free competition and also a handicap to Italian companies. Italian institutions' efforts have to focus on and play within the EU in order to greatly influence EC regulations, in such a way as to change it into a means to facilitate goods exchange within the EC, strongly fighting single actions that would differ from the European regulations."

Prof. and lawyer Giuseppe Durazzo, expert in food legislation at national and EC level, says "In general, even though overall intention behind the bill is remarkable, it does not enhance the quality of Italian food production and processing at all, but it is advantage to some foreign agriculture products and processed food instead. In addition to this, the new labelling decree would risk being set shortly after the next EC regulation on consumer information. Therefore, it is advisable to unify fulfillments, avoiding expenses, which would then become further costs to end consumers."

Notes

The ministerial Decree, published on Gazzetta Ufficiale (Official Gazette publishing the text of new laws), sets the obligation of showing the country of origin

THE MINISTRY FOR AGRICULTURE AND FORESTRY POLICIES INTRODUCES NEW RULES ABOUT THE INDICATION OF ORIGIN OF FOODSTUFF

within the same visual field and closed to the denomination. Moreover, the height of the font has been set to 2mm. The legislation initiative takes into consideration only the foodstuffs that within the EU need being provided with the indication of origin: olive oil, beef, poultry, honey, fresh milk, tomato sauce.

After the decree comes into force, enterprises will be allowed 180 days to dispose their stocks and adjust to the new regulations.